**Somiglianza dei dialetti italiani con le lingue europee…**

**Due esempi: il dialetto bergamasco nel Nord e quello napoletano nel Sud.**

**Il dialetto bergamasco**

Se ascoltiamo bene i bergamaschi parlare il loro dialetto ci accorgeremo di diverse somiglianze con la lingua francese e a volte inglese. Perché avviene tutto ciò? Per rispondere a questa domanda dobbiamo fare un piccolo salto nel passato della nostra penisola e del Vecchio Continente, ritornando ai tempi in cui l’Europa era un’accozzaglia di popoli (invasori e non). Nel IV secolo attraversarono le Alpi i Galli (popolo proveniente dall’attuale Francia) e si stabilirono nel Nord Italia, dalla Pianura Padana fino al Mar Adriatico. I Galli fusero la loro lingua (il celtico) con il latino volgare preesistente dando origine al gruppo linguistico del gallo-italico, nel quale rientra, appunto, anche il dialetto della nostra città. Ed ecco svelato il mistero delle somiglianze!

**1) Il carciofo**

In bergamasco, *articiòch*, molto simile al francese *artichaut* (pronuncia /aʀtiʃo/) all’inglese *artichoke* (pronuncia praticamente uguale a quella bergamasca) e addirittura al tedesco artischocke.

**2) Il macellaio**

In bergamasco,*bechér*. In francese *boucher*.

**3) Il formaggiaio**

*Ol formagér* è per il bergamasco il proprietario della bancarella dei formaggi al mercato. In Francia, le insegne di negozi che vendono prodotti caseari riportano la scritta *fromager*.

**5) Andiamo?**

Bergamasco: *an va?*
Francese: *on y va?*

**6) Il cappotto**

Avrete sicuramente sentito i vostri nonni utilizzare il termine *paltò* per indicare il cappotto lungo invernale. Il termine, è ormai caduto in disuso, ma viene ancora lungamente utilizzato dai bergamaschi autentici. Il vocabolo è molto simile al francese *paletot*, ma sembra derivare dall’inglese *paltock* (ossia una giacchetta corta, spesso indossata sotto l’armatura).

**7) Stare per…**

Per indicare un’azione in corso di svolgimento, l’italiano ricorre al verbo stare + gerundio (es: sto mangiando). Bergamasco e francese, ricorrono invece a due forme molto simili: *so dré a majà*; *je suis en train de manger*.

**Il dialetto napoletano**

La penetrazione dei prestiti dalla lingua spagnola nell’italiano è stato un fenomeno che si è evoluto nel corso dei secoli, raggiungendo nel’500 e ‘600 il periodo di maggiore influsso. La zona in cui le tracce di tale penetrazione della lingua spagnola sono più evidenti è l’Italia meridionale, dove il contatto con la lingua è stato più duraturo e costante. Uno dei dialetti maggiormente ricco di ispanismi è, infatti, il dialetto napoletano e bisogna ricordare che il dominio spagnolo a Napoli durò per ben tre secoli e mezzo!
Vediamo alcune parole che si sono introdotte nel linguaggio napoletano attraverso il dominio spagnolo.

1)Butteglia (bottiglia) da botella.
2)Cagliosa (colpo molto forte) da Callao (ciottolo, pietra).
3)Cammisa (Camicia) da Camisa.

4)Cu mmico/Cu ttico ( con me-con te ) da Conmigo – Contigo (idem).
5)Cunto ( racconto, favola ) da Cuento (idem).

6)Tenere (nel senso di avere, possedere) da Tenér (avere). Es- Tengo fame (napoletano) Tengo hambre (spagnolo)

7)Palomma ( colomba ) da Paloma (colomba).